INTRODOTTA L'INNOVAZIONE DEI CONTENITORI IN PET

In vivaio materiali riciclabili

Una buona notizia dal Ragusano. Uno dei più grossi vivai della zona le cui produzioni, peraltro, vengono destinate anche ad altri territori regionali ed extraregionali, ha introdotto proprio nell'annata agraria in corso un'innovazione veramente importante: l'utilizzo di contenitori alveolari in Pet riciclabili al 100%. Dalla semina fino alla consegna alle aziende di coltivazione, sin qui le piantine sono state allevate, da molti anni a questa parte, solo in contenitori alveolari in polistirolo. Tale materiale, riciclabile anch'esso, ha il pregio di essere leggero ma, viceversa, è voluminoso per cui non risulta conveniente il recupero e il trasporto ai centri di riciclaggio. Per tale ragione, evidentemente, le aziende del settore che fino a qualche anno fa recuperavano i contenitori usati, che venivano temporaneamente stoccati presso i vivai della zona, ormai non lo fanno più. E' pur vero che in fase di trapianto i contenitori spesso si sporcano di terra e che questo diventa già di per sé un problema che complica il recupero, ma sta di fatto che lo smaltimento di tali contenitori rimane un onere per le aziende di coltivazione.

Un problema

I produttori che, peraltro, hanno già pagato al momento dell'acquisto delle piantine anche un contributo per il riciclaggio di fatto si ritrovano per intero il problema a loro carico. A parte qualche caso di riutilizzo quali intercapedine tra il suolo e i panetti di substrati nelle coltivazioni fuori suolo, i contenitori diventano dei rifiuti da smaltire, quantunque non pericolosi, ma non dimenticando che, comunque, sono rifiuti speciali agricoli. Non possono, certo, quindi, essere lasciati accanto ai cassonetti per i rifiuti solidi urbani anche qualora questi ultimi fossero dislocati lungo strade che attraversano zone di campagna (ma per la raccolta dei rifiuti domestici). E' appena il caso, altresì, di raccomandare che è assolutamente da evitare la distruzione mediante il fuoco sia perché è vietato e, soprattutto, perché dalla combustione del polistirolo si producono sostanze pericolosissime per l'uomo e per l'ambiente. Fin quando non saranno attivati, quindi, dei centri pubblici di stoccaggio di tali rifiuti, al produttore agricolo non resta che risolvere da sé il problema consegnando a imprese autorizzate gli imballaggi in polistirolo per il trasporto a centri di recupero e rilavorazione oppure a discariche autorizzate.

Nuovo contenitore in PET (polietilene tereftalato).

Contenitore alveolare di polistirolo.

La novità

Ben vengano, quindi, i contenitori alveolari in Pet che, quantomeno, rispetto al polistirolo hanno il vantaggio di essere impilabili e, quindi, diventano meno ingombranti sia in fase di deposito temporaneo in azienda nel recinto dei rifiuti che di trasporto ai centri di stoccaggio; tutto, in altri termini, diventa più semplice e meno oneroso. In questa prima fase pare che stiano emergendo delle difficoltà in quanto non tutte le aziende di riciclaggio di materiali plastici ritirano tali imballaggi in Pet. C'è da auspicare per tali imballaggi, come anche per tutti i rifiuti speciali agricoli, che vengano attivate delle piattaforme di raccolta pubbliche nelle zone di produzione per alleviare gli oneri dei produttori. Tornando ai contenitori in Pet, che sono disponibili, in termini di numero di fori, in tutte le tipologie già in uso di polistirolo, non risulta alcuna differenza dal punto di vista agronomico nella fase di allevamento delle piantine. n

Michele Assenza
(Esa Sopat Vittoria, Rg)